

Sciopero generale



Oltre un milione di operai alle manifestazioni organizzate contemporaneamente in 150 città del vecchio continente. Già 17 milioni di disoccupati e la crisi continua a bruciare migliaia di posti di lavoro. Un corteo anche a Maastricht

Il giorno dell'Eurosciopero

L'Eurosciopero ha avuto successo. Ieri almeno un milione di lavoratori hanno sfilato per le strade di 150 città europee. 20mila in corteo a Maastricht. Contro la disoccupazione una lotta senza confini: dall'Italia alla Germania, dalla Grecia alla Francia, dal Portogallo alla Svezia, dalla Gran Bretagna alla Lituania. Tutti uniti contro una crisi che sta bruciando milioni di posti di lavoro.

FRANCO BRIZZO

MILANO. Una sola drammatica cifra: oggi in Europa sono senza lavoro quasi 17 milioni di persone. E una sola parola d'ordine dell'eurosciopero: no alla disoccupazione. Con un obiettivo preciso: sbloccare il capitolo sociale del trattato di Maastricht. Già, Maastricht. Città-metropoli di una speranza. Qui nel dicembre '91 fu sottoscritto l'accordo sull'Unione economica e monetaria. I lavoratori non l'hanno dimenticato. Ed erano sedicimila - molti più del previsto - quelli che ieri mattina si sono trovati per dar vita al corteo nella fida città danese. Fianco a fianco, operai tedeschi, inglesi, olandesi, austriaci, belgi.

istituzioni. Una sola richiesta: «Nel momento in cui la recessione e la disoccupazione spazzano l'Europa, il problema dei posti di lavoro torna al centro delle preoccupazioni della Cee». L'appuntamento era davanti alla sede dell'Europarlamento. Da qui migliaia di lavoratori si sono incamminati verso gli uffici della Commissione Europea. È stato il presidente Jacques Delors a ricevere Emilio Gabaglio, il segretario generale dell'eurosciopero. «C'è margine per ridurre i tassi d'interesse ed anche per mutare il clima psicologico: per combattere la disoccupazione ci sono queste due vie, ma anche altre come l'iniziativa per il rilancio della crescita economica, o altre ancora sulle quali occorre riflettere di fronte ad una situazione che presenta rischi gravi di squilibrio». Jacques Delors era soddisfatto. Per la manifestazione si è allegrato. L'ha letta come un sostegno all'Europa «in un momento in cui si sentono soprattutto delle voci ostili».



Ma ha dovuto prendere atto che dopo gli anni della crescita - tra l'85 e il '90 sono stati creati nove milioni di posti di lavoro - il vecchio continente sta vivendo una recessione senza precedenti che ha portato a livelli record il numero dei disoccupati. E la Cee sembra incapace di farvi fronte. «Una disoccupazione in continuo aumento non rappresenta soltanto un spreco economico e sociale, ma minaccia la coesione delle nostre società». L'analisi di Emilio Gabaglio è precisa: per combattere la disoccupazione ci vuole più crescita economica, una riduzione ed un «adattamento» dell'orario di lavoro ed un mercato senza barriere che non permetta il dumping sociale. Risposte? Secondo la Commissione Cee una potrebbe venire dall'adozione della direttiva sui comitati d'impresa europei all'esame del consiglio affari sociali in calendario martedì a Lussemburgo, per garantire l'in-

Un dipendente delle Ferrovie inglesi espone all'interno della stazione di Waterloo un manifesto che annuncia 24 ore di sciopero contro il piano delle privatizzazioni delle ferrovie

Treni, bus, miniere 24 ore di blocco Inghilterra nel caos

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Oltre 12mila lavoratori hanno scioperato ieri per 24 ore in Inghilterra nelle ferrovie, nelle miniere e nel servizio di autobus di Londra per protestare contro tagli all'occupazione e piani di privatizzazione del governo conservatore.

re fronte all'emergenza il comune ha aperto eccezionalmente i parchi pubblici al parcheggio delle auto. Numerose società hanno noleggiato dei pulmini per portare al lavoro i dipendenti. A complicare la situazione a Londra ha scioperato per l'intera giornata il personale viaggiante degli autobus per protestare contro l'abolizione di alcune voci retributive e modifiche di regolamento. Lo sciopero ha bloccato la metà dei 4mila autobus londinesi. La metropolitana ha funzionato regolarmente, anche se alcune linee del metrò, quelle che condividevano con le ferrovie segnali e semafori, si sono dovute fermare.

Gli scioperi sono stati proclamati per rispondere al governo conservatore di John Major, che intende portare avanti anche per le ferrovie il piano di privatizzazioni avviato dal suo predecessore Margaret Thatcher e in vista di ciò sta drasticamente riducendo il personale. Attualmente i dipendenti delle ferrovie britanniche sono 130.000 contro i 236.000 di 20 anni fa. Negli ultimi 12 mesi sono stati tagliati

7.400 posti. I dirigenti sindacali si riuniranno lunedì per vedere se indire un altro sciopero di 24 ore. Sempre in vista della privatizzazione il governo ha in programma di chiudere 19 della 50 miniere di carbone dell'ente di stato che controlla il settore: da qui è partito lo sciopero dei minatori. Da cinque mesi picchetti di minatori e le loro famiglie stazionano davanti alle 31 miniere che il governo ha cercato di

chiudere con una decisione improvvisa lo scorso ottobre. Si sono accampati sotto la pioggia, neve e vento, con tende e sacchi a pelo, sostenuti dalla popolazione locale. Il leader dei minatori, Arthur Scargill ricorda spesso un sondaggio di opinione, secondo il quale il 94% degli inglesi vuole che i 31 pozzi rimangano aperti. Sua moglie si è messa a capo di un gruppo di donne, quasi tutte sposate con dei minatori, che

da diversi mesi organizzano manifestazioni di protesta su e giù per l'Inghilterra. Recentemente alcune di loro si sono incatenate ai cancelli davanti al Parlamento di Westminster e la polizia è dovuta accorrere con le tenaglie. Ora i minatori aderenti al Num (National Union of miners, il sindacato presieduto da Scargill) hanno votato a favore di una serie di scioperi a catena di 48 ore. Sulla decisione di chiudere i 31 pozzi, come è noto, il governo ha dovuto fare un'umiliante marcia indietro, davanti alle gigantesche manifestazioni di protesta dello scorso ottobre e novembre. Ha infatti applicato una moratoria sulla chiusura di 21 miniere e poi ha dovuto aprire delle inchieste per verifi-

care il grado di produttività delle altre dieci. I dati hanno dimostrato che il governo aveva fatto male i suoi calcoli. Quasi tutte le miniere sono risultate produttive, in attivo. È emerso che la decisione di chiuderle aveva a che fare con l'intenzione di agevolare le industrie energetiche privatizzate, specie il gas. L'imbarazzo del premier Major è stato aggravato dalla determinazione di diversi deputati del suo partito che hanno aspramente ripudiato la decisione di chiudere le miniere e soprattutto hanno fatto notare che il governo non ha una chiara politica energetica a lungo termine, a causa della confusione che in linea generale è diventata la caratteristica più evidente dell'ultimo anno di majorismo.

Superdelega ad Andreatta? Pioggia di critiche: provvedimento anticologico

Appalti e rilancio occupazione Amato vara un nuovo decreto

Con il pretesto di riattivare i cantieri e difendere l'occupazione, il governo ha decretato una nuova «deregulation» in materia urbanistica. Un «golpe» anticologico che fa piovere migliaia di miliardi senza controllo. Un regalo ai costruttori. Insorgono WWF, Legambiente e Greenpeace: «Durissime contrarietà». Fulvia Bandoli, Pds: «Manovre inaccettabili che mettono in mora anche i piani di tutela».

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Con il pretesto di riattivare i cantieri rilanciando investimenti e occupazione, giusta esigenza di cui si erano fatte interpreti le Regioni nel recente confronto con il governo, ieri il consiglio dei ministri ha varato una serie di provvedimenti che hanno fatto insorgere le associazioni ambientaliste. Il decreto, il cui vanto è stato annunciato dai ministri Raffaele Costa (Sanità) e Valdo Spini (Ambiente), prevede disposizioni in materia di trasporti che smobilizzano ingenti risorse finanziarie sia per l'Alta velocità, sia per sostituire gli autobus in servizio da oltre 15 anni («per sostenere le industrie costruttive»). Inoltre viene abolita la distinzione tra i due livelli degli interporti ed il regime di concessione, per

rendere rapide le procedure e quindi, sostiene il governo, agevolare gli investimenti. Infine sulle discariche: l'introduzione di una tassa di 25 lire al chilogrammo dovrebbe aumentare un «fondo per gli impianti di smaltimento». Il provvedimento è stato accolto da una fitta pioggia battente di critiche immediate. Per Fulvia Bandoli, responsabile per il Pds delle politiche ambientali, «è inconcepibile che un governo in coma si appresti a varare il decreto proposto da Andreatta che avoca a sé i poteri per sbloccare tutti i cantieri delle opere pubbliche, molte delle quali sotto inchiesta». L'emergenza usata «come schermo per fare passare manovre inaccettabili», mentre «la deregulation in materia urba-

nistica è stata la rovina del nostro paese sotto molti aspetti». Amato viene sollecitato ad un incontro «già chiesto dai nostri parlamentari e da molte associazioni ambientaliste». Così come è stato illustrato, il decreto «non può essere proposto». Contro si sono già pronunciate l'associazione Polis (tra gli altri Gigi Scano, Vezio De Lucia, Eddi Stefano, Maria Rosa Vittadini, Felicia Bottino), ed anche l'Istituto Nazionale di Urbanistica (Inu) si accinge a dare battaglia. Come è noto, Andreatta pretende una superdelega, come quella chiesta a suo tempo da Amato, un «golpe» anticologico per pilotare le risorse. Dove? Non si sa bene. Le Regioni hanno firmato soltanto un protocollo di intesa. Ma non hanno discusso né, tantomeno, approvato né le opere né le risorse sui cui il governo decide. Critiche durissime da WWF, Legambiente e Greenpeace: «Ancora una volta l'emergenza occupazionale e quella economica usate come pretesto per finanziare con migliaia di miliardi opere pubbliche a società inquisite. Senza alcuna modifica della normativa sugli appalti. Senza la nuova legge sul-

la valutazione dell'impatto ambientale. Senza una efficace programmazione del territorio. I tre sodalizi insieme contestano inoltre l'enorme potere del Cipe «che potrebbe addirittura decidere di dirottare i finanziamenti da un progetto ad un altro», saltando la programmazione del Parlamento. Giudicano «clamorosa» la «previsione di accordi di programma tra governo e Regioni» da stipulare entro 60 giorni dal decreto, ossia «un mese prima della sua conversione in legge». Decreto che inoltre «vincola le aree destinate a parcheggio, e comunemente «riapre il business dell'edilizia» riaffermando il principio del silenzio-assenso riducendolo da 90 a 60 giorni e dunque rendendo impossibile alle Regioni una valutazione senza circa le opere proposte dai Comuni. E, per la gioia dei costruttori, a garanzia della conformità dei progetti rispetto ai piani regolatori, basterà la autocertificazione. E poiché viene previsto che le casse pubbliche versino il 10 per cento del costo dell'opera prima che i cantieri aprano, un lauto anticipo, ecco che il metodo dell'ipoteca e il metodo tangenti rischiano di diventare la regola».

Il provvedimento approvato ieri dalla Camera

Indennità disoccupazione Primo sì al raddoppio

Raddoppia, dal 20 al 40%, l'indennità di disoccupazione. Numerosi gli altri miglioramenti al testo presentato dal Governo votati ieri alla Camera. Riguardano le procedure per l'utilizzo della mobilità, proroghe di cassa integrazione straordinaria, durata della mobilità, precari del settore pubblico, pari opportunità, estensione della cig nelle aziende commerciali e alberghiere con più di 50 dipendenti.

ROMA. Per migliaia di disoccupati, si apre la porta per il raddoppio dell'indennità di disoccupazione ordinaria: dall'attuale 20% al 40% della media dello stipendio percepito nell'anno precedente. La commissione lavoro della Camera, lavorando anche in «notturna», ha approvato ieri mattina in sede referente il decreto che prevede interventi a sostegno dell'occupazione. Al decreto sono state apportate modifiche su più fronti. Tra questi, appunto, l'aumento dell'indennità giornaliera di disoccupazione, che avverrà a scaglioni: il 27,5% a decorrere da gennaio '93, il 35% dal primo giugno, per giungere poi al 40% a partire dal primo gennaio dell'anno prossimo. «È significativo» rileva Antonio Pizzanato, capogruppo Pds in commissione la-

avoro «l'approvazione dell'aumento dell'indennità di disoccupazione nel giorno dello sciopero europeo per il lavoro. Abbiamo voluto dare una risposta, dimostrare l'esistenza di una saldatura fra le lotte dei lavoratori e l'iniziativa legislativa del parlamento». Il provvedimento (che introduce il fondo per l'occupazione 1.650 miliardi, che prevede il prepensionamento per i minatori; la mobilità «lunga», cioè sino al pensionamento, per la siderurgia, l'industria bellica, la chimica, il settore carbonifero; interventi per le aree di declino industriale) deve passare ora al vaglio dell'aula, e ottenere poi il sì definitivo del Senato. «È opportuno che dopo il lavoro della commis-

sione, alla ripresa dei lavori si giunga a una rapida conversione del decreto - aggiunge Pizzanato - perché il decreto risponde all'emergenza occupazionale e può aiutare la trattativa tra le parti». Il decreto ha ottenuto il sì della commissione con i voti della maggioranza. Il Pds si è astenuto. Numerosi gli emendamenti: intanto sul fronte della mobilità. È stata introdotta la possibilità di iscrizione alle liste di mobilità anche per i lavoratori delle imprese artigiane con un numero di dipendenti compresi tra 5 e 15. Poi, sul fronte della cassa integrazione è stato stabilito che le grandi aziende, debbano utilizzare la cassa integrazione prima di ricorrere alla mobilità; non solo è stata ampliata la possibilità di accedere alla cassa integrazione anche per le aziende commerciali e alberghiere che abbiano anche soltanto 50 dipendenti (prima il tetto era fissato a 200). Sono state poi prorogate di 6 mesi le liste di mobilità e quelle per la cassa integrazione straordinaria. Si è poi intervenuto sulle pari opportunità, impegnando le Regioni e le agenzie regionali per l'impiego a favorire il reinserimento nel lavoro delle donne in mobilità.

Gli amici sono vicini a Gian Paolo Testa nel momento della morte della mamma

LAURA
Vittorio Boanni, Gloria e Giuseppe Campos Venuti, Luigi Colombati, Aldo D'Alfonso, Marinella Dogliotti, Anna e Nunzio Meschini, Carlo Monaco, Giorgio Orlandi, Rossano Salicini, Gianluigi Spina, Federico Sturini, Cesario Volta
Bologna, 3 aprile 1993

Abbonatevi a l'Unità

MILANO
Viale Fulvio Testi 69
Tel. 02/6423557 - 66103585

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del Pds componenti la Commissione Ambiente, Lavori Pubblici sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute della Commissione di martedì 6 aprile (con inizio alle ore 15.00) e di mercoledì 7. Ordine del giorno: legge appalti pubblici.

10 Case/Vendita in località turistiche

AVVISI ECONOMICI

COSTA AZZURRA, CONFINE MONTECARLO. Costruttore propone investimento immobiliare nel programma più prestigioso d'Europa. Prezzi di lancio. Tel. 0033/93304040. Fax 0033/93306420.

Autori e drammaturgie
A cura di Enrico Bernardi

ENCICLOPEDIA DEL TEATRO ITALIANO CONTEMPORANEO
3ª EDIZIONE AGGIORNATA

Oltre 600 Autori del teatro italiano contemporaneo, i generi dello spettacolo, i protagonisti. Terza edizione aggiornata al 1992. Pagine 368 lire 30.000. Nelle migliori librerie.

ANCHE TU PUOI AVERE UNA **impresa**

Il primo settimanale economico delle piccole e medie aziende

dal 6 aprile in tutte le edicole a lire 2.500

Per informazioni e abbonamenti rivolgersi in redazione - Telefono 06/322.44.79 - via Flaminia, 56 - 00196 Roma

In tutte le edicole a Lire 1.500

VADEMECUM REFERENDUM
2ª Ristampa

(Tutto quello che vorreste sapere sulle leggi elettorali)

UN LIBRO DI AVVENIMENTI PER CAPIRE PRIMA DI VOTARE